



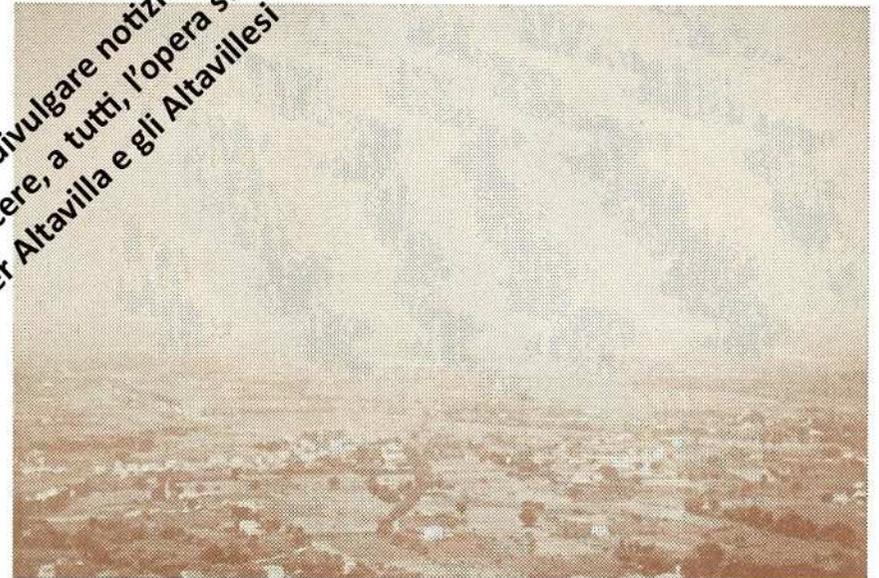
Paolo Tesauro Olivieri è nato ad Altavilla Silentina (SA) il 19 dicembre 1919; risiede a Salerno in via Irno, 35; combattente e reduce dai "lager nazisti", laureato in materie letterarie, docente in pensione dal 1977, collaboratore di giornali e riviste. Ha dato alle stampe diversi lavori a carattere storico e poetico. Se ne riportano alcuni: Annali della A.I.M.C. della Diocesi di Salerno, 1963; Quattro secoli

di memorie - La famiglia Olivieri di Altavilla Silentina (SA), 1966; Oliviero?...Nomi, cognomi ecc., Salerno, 1968 e Appendice omonima, Salerno 1990; Montevergine di Altavilla Silentina, Salerno, 1968; Trilogia - Il cuore di Gesù, ecc., Salerno, 1972; Tra rose e spine, Salerno, 1974 (in versi); Frammenti di stelle, Salerno 1976; Luci nell'infinito, Salerno 1977; Settembre 1943 - La tragedia delle popolazioni ecc., Salerno, 1979; Il redivivo di Weimar; La mia prigionia ecc., Salerno, 1981 (Premio di cultura della Presidenza del Consiglio, 1983); Giovanni Olivieri di Altavilla, Repubblicano e Carbonaro, Salerno, 1995; L'eremita Sant'Egidio Abate, Salerno, 1995; Paolo Olivieri, Novello Giobbe, Salerno, 1997; Cenni storici sul casato Tesauro, Salerno, 1997; L'autentica amicizia, (carme) Salerno, 1991-1997; I proverbi di Rosalia Margarita, Salerno, 1998; Quattro personaggi senza storia, Salerno, 1998.

Tra gli inediti: Cenni storico-geografici sulle Altavilla Silentina, Salerno 1989, pag. 604; Altavilla di Principato Citra, Salerno, 1993, pag. 500; Repubblicani Carbonari (1799-1821), Salerno, 1994, pag. 150; Altavilla Silentina nei Tesori artistici, 1995.

In preparazione: Il culto di S. Irene nei paesi salernitani. I Solimene e il feudo di Altavilla.

Panoramica sul Piano di Eboli e sulle Vicende Storiche di Altavilla Silentina



**Digitalizzato da Bruno Di Venuta
Copia fornita gratuitamente per divulgare notizie
storiche altavillesi e far conoscere, a tutti, l'opera svolta
da Paolo Tesauro Olivieri per Altavilla e gli Altavillesi**

Ad emendandum Franci
Oratio de rebus notabilibus
P. Torini quidam

Panoramica sul Piano di

Eboli

Salerno, 25/12/2005

*e sulle Vicende Storiche
di Altavilla Silentina*

di DONATO GALARDI
e di ANTONIO MOLINARA DI CARLO

con Introduzione e note di
PAOLO TESAURO OLIVIERI

"Nullum sine nomine saxum"

(LUCANO, PHARSALIA IX, 973)

AI LETTORI

Mi pare che, dopo settant'anni circa, non sia superfluo far stampare, in *opuscolo*, l'articolo di due studiosi altavillesi, apparso su giornali napoletani ("Il Mattino" e "Il Corriere di Napoli"): è una panoramica suggestiva che il prof. Galardi e il cav. Molinara, per il profondo amore che nutrivano per la Terra che aveva dato loro i natali, vollero redigere, per far conoscere alle nuove generazioni, il passato *gramo* e il *nuovo presente*.

Donato Galardi terminava i suoi giorni nel 1952 da *sindaco* del paese: un *sogno* vagheggiato per una vita intera. Il cav. Antonio Molinara di Carlo, per vicissitudini della vita, ha terminato la sua esistenza, nel 1987 lontano da Altavilla, nella città di Cuneo.

Al Galardi mi sono sentito sempre legato da profondo rispetto e da devozione di discepolo, per essere stato suo alunno, in quarta e quinta elementare; al Molinara mi sono sentito legato, fin dalla mia lontana infanzia, da viva stima e affetto per quella carica umana che sapeva esternare. Entrambi amavano la ridente Altavilla, la onorarono e la adorarono in ogni attimo della loro vita.

Dal 1898, anno in cui apparve la prima e unica pubblicazione dal titolo "*Cenni storici su Altavilla Silentina* dei fratelli Alessandro e Antonio Ferrara, v'era bisogno, dopo gli anni trenta di questo secolo, che qualcuno redigesse una panoramica sulla zona e su Altavilla Silentina.

Era stata realizzata un'opera lungamente sognata per *redimere* la Piana di Eboli-Pesto dalla malaria, che la rendeva inospitale. Non si prosciugò solo la terra dalla malaria, ma si pensò anche a convogliare le acque di *Padre Sele* nel piano di Eboli-Pesto. In quattro anni, la zona diveniva, quasi, per incanto, tra le più ridenti della Campania e, forse del Mezzogiorno.

Proprietà riservata

V. Lesani del Vico

In copertina: Illustrazione del Piano di Eboli.

I quotidiani, in simultanea, pubblicavano in terza pagina il 25 gennaio 1934 l'articolo dei due studiosi. Dopo tanti anni, ho voluto corredarlo con un'introduzione e con note, onde le nuove leve possano affezionarsi di più a questa terra e al passato. Nessuna ambizione mi ha animato e mi anima; il lavoro è realizzato in pochissime copie.

Salerno, gennaio 1999

Paolo Tesauro Olivieri



*Altavilla Silentina (Salerno)
Dove erano con Palazzina I.N.A. Case e Castello Medioevale*

INTRODUZIONE

Tra la fine degli anni venti e gli inizi dei trenta, Battipaglia, casale di Eboli, per la sua posizione geografica e per l'interessamento di Alfonso Menna, recentemente scomparso, fu elevata a Comune, sì da vedersi, nel giro di pochi decenni, una ridente cittadina e diventare un nodo ferroviario e stradale, forse, il più importante dell'Italia Meridionale. All'epoca, il Piano a Sud di Salerno, da alcuni denominato Piano di Paestum, da altri di Eboli e, da altri ancora, "del Sele", era infestato da malaria, per cui era da quasi tutti i contadini per necessità abbandonato. E nello stesso sterminato territorio si vedeva solo qualche casupola, spesso fatiscente.

Aveva bisogno di una radicale opera di bonifica. Alla fine degli anni venti e gli inizi dei trenta fu intrapresa una vera e propria opera di redenzione, di prosciugamento delle acque

acquitrinose, sulle quali la zanzara la faceva da padrona e il terreno era solo una landa da cui si fuggiva. Altavilla Silentina, che gravita con la sua pianura, su detto Piano, beneficiò di tale opera. Furono creati due Consorzi di Bonifica; uno alla destra del Sele, con sede a Battipaglia e comprendeva i terreni dei Comuni di Battipaglia, di Eboli, di Campagna e di Serre, e uno inoltre, alla Sinistra, che interessava i terreni dei paesi di Altavilla Sil., di Albanella e di Capaccio, con sede a Paestum. Si trattò di convogliare le acque del Sele nei terreni dei Comuni di cui sopra.

Ricordo bene quell'epoca in cui i lavori furono portati avanti in poco tempo e a ritmo sostenuto! Nella località S. Aniello di Altavilla Sil., fu realizzata una ridente palazzina, nella quale furono installate delle pompe idrovore, che sollevavano dal canale principale l'acqua per immetterla in due secondari (il 50 e il 63, s.l.m.), per irrigare i terreni dei tre comuni citati della sinistra del Sele.

I due concittadini altavillesi¹, circa settant'anni fa, vollero pubblicare sui quotidiani napoletani², in terza pagina, una preziosa panoramica sul *Piano di Eboli* e sulle *Vicende storiche di Altavilla Silentina*. Lo studio può considerarsi un aggiornamen-

¹ DONATO GALARDI nacque ad Altavilla Silentina nel luglio del 1867 da Germano e da Mariarosa Ferrante; fu l'ultimo di una numerosa prole; perdette entrambi i genitori in tenera età e, grazie all'aiuto e alle premure dello zio paterno, il sacerdote Francesco, arricchì la mente "di lodato sapere". Autodidatta, dotato di vivida intelligenza e di ferrea volontà, si cimentò in diversi esami. Conseguì diplomi e lauree, superandoli brillantemente. Poteva raggiungere i più alti gradi in seno alla Pubblica Amministrazione, ma preferì rimanere ad Altavilla, che amò profondamente, ove esercitò per oltre un quarantennio la professione di maestro elementare. Fu un grande educatore. Lo ebbi nei miei due ultimi anni delle scuole primarie. Chiuse la sua carriera di docente all'inizio dell'anno scolastico 1930/31. Siccome risiedeva a pochi metri dalla mia casa, egli influì molto nella mia formazione. Nei ritagli di tempo e nel pomeriggio, siccome era versato anche nella materia giuridica, molte persone frequentavano la sua casa per consigli e per domande a questo o a quell'Ufficio, dati sempre gratuitamente. Qualche volta ci rimetteva, con la povera gente, di tasca propria. Fu per diversi anni Conciliatore del comune. Fu l'ultimo segretario del fascio del Paese. Alla caduta del Regime, siccome non aveva dato fastidio a nessuno, neppure ne ebbe. Nel dopoguerra fu consigliere comunale e nel 1952, ottantacinquenne, fu eletto *sindaco* del paese. Mente lucida; la morte l'incolse appena dopo cinque mesi dall'elezione. Era il 6 ottobre del 1952. Avrebbe potuto scrivere molto, data la sua enciclopedica cultura. Lasciò inediti un *Carme* in morte dello zio, il sacerdote Francesco, alcune *poesie giovanili* e il lavoro in collaborazione con il cav. Antonio Molinara che apparve su due quotidiani di Napoli.

ANTONIO MOLINARA nacque ad Altavilla Silentina da Carlo e da Anna Saponara nel primo decennio di questo secolo. Compì buona parte dei suoi studi classici in seminario a Vallo della Lucania. Dotato di parola forbita e scorrevole, odiò l'ipocrisia e il compromesso: fu, insomma, *uomo di un solo pezzo*. Figura atletica, partecipò alla campagna d'Africa del 1935/36. Ritornato in patria, non fu una persona fortunata, per cui lasciò Altavilla che tanto amava, per il Nord Italia. Si occupò presso il Comune di Cuneo. Ci rivedemmo nella triste occasione della morte del padre, avvenuta alla fine degli anni Sessanta. Dopo quell'incontro ci siamo scambiati diversi scritti. In quello del 20 febbraio 1974, rifacendosi allo studio fatto in collaborazione col prof. Galardi e, conosciuta la mia vocazione per un'opera su Altavilla (ho prodotto una silloge sulle Altavilla d'Italia, che è e resta inedita), mi scriveva testualmente: "Se le scarse notizie raccolte dalla venerata memoria del prof. Galardi e dal sottoscritto, pubblicate nel lontano 1934, potranno fornirti un modesto *iter* per una più ampia e completa storia della nostra amata Terra, sarò veramente felice ecc." Nel 1987, egli ha chiuso lontano dalla sua terra natia, la sua vicenda terrena.

² Il 25 gennaio 1934 lo studio appariva su "Il Mattino" e su "Il Corriere di Napoli", p. 3.

to panoramico all'opera dei Fratelli Alessandro e Antonio Ferrara dal titolo "*Cenni storici su Altavilla Silentina*", Vasto, 1898, di oltre 200 pagine.

Viene riportata integralmente:

«Il Calore di Laurino³, fiume navigabile di Magna Grecia, fluiva, separatamente o insieme col Sele, nel *Portum Alburnum*, che Strabone, Tertulliano ed altri scrittori menzionano, senza stabilire esattamente la posizione. Vestigio non vi è: doveva, certo, star su nella valle, presso i candidi Alburni, prima che il *Mare Nostrum*, raccogliendosi, lasciasse più vasta la spiaggia. E, difatti, in territorio altavillese, prospettante gli Alburni, è la contrada *Portello*, nome sorto dal sotterramento graduale dell'*antico porto* o da attinenza di esso. Il fiume possiede, ora, il Ponte della bonifica integrale, semplice, gigantesco, solenne, costruito in men di un anno. Carilla, menzionata da storici antichi, fu in questi paraggi, prima che l'odio eterno, giurato da Annibale, non la riunasse.

Nei paraggi, alla sinistra del Sele, era il delubro d'oro di Giunone⁴ mai rintracciato, al quale convenivano gli *anfizioni*, come a Delfo, e, ai giuochi festivi, gli abitanti delle città vicine; via Aquilia, con Ponte sul Calore, a valle, nell'odierna contrada S. Aniello, lontano dal Ponte Canale circa duecento metri, e si spingeva su per la collina altavillese, per varcare sullo stesso fiume l'altro, che il contadino, per tradizione, pestano o romano appella, prossimo le grotte Principe di Piemonte, in quel di Castelcivita. Nell'arco di questo ponte, sono scolpite le

³ Il "Calore" è detto erroneamente di Laurino, perché, pur bagnando Laurino, nasce dai monti di Piaggine. Esiste un altro fiume dello stesso nome, che bagna Benevento.

⁴ Il delubro fu rintracciato, pochi mesi dopo che fu pubblicato lo studio, da due insigni archeologi: Zancani Montuoro e Zanotti Bianco. La scoperta è ritenuta fra le più importanti del secolo.

lettere: P.R.A.P.M.H.D., interpretate: *Populus Romanus Argentum Publico Hoc Dedicavit*, epigrafe che, rievocante la Campania ubertosa, eden, descritta da Cicerone nelle Tuscolane, in giorno non lontano, sarà completa con: *Dux fastigium restituit*. I *ruderi*, ingenti, continui; le *tombe* varie di forme e di materiale, secondo i gradi sociali dei sepolti; gli *ipogei*; i vasi dell'antica *figulina*; i *mosaici*; le *monete*; le *vie*; le *menzioni* dei geografi e degli storici; le *tradizioni*; i *nomi* greci delle contrade: *Falagato*, campo di battaglia, piazza d'armi; *Feo*, paese di delizie; *Senarca*, difensore del golfo; *Pantaliseo*, spiegante allo sguardo il *Sinus Paestanus*, ecc., danno la paleotipografia di Carilla, che fu, secondo l'opinione più probabile, ove sorge Altavilla o nei dintorni: fatto confermato da Silio Italico.

Roberto Guiscardo, dopo dodici secoli, nomò *Altavilla*, che altri vuole nata dall'altitudine e dalla splendida posizione. Nel 1246, ingrandita, murata, turrita, assediata da Federico II, strenuamente resistette; invasa, divenne macerie di cittadini, fu fatta ecatombe; e il monarca, da S. Lucia presso Giungano, bandiva al papa, all'Europa, la vittoria sui baroni felloni, la distruzione di Capaccio Vecchio, di Altavilla, ecc..

I superstiti riedificarono ancora la *città*, titolo concesso per considerazione storica, sociale, religiosa.

Seguì Altavilla le sorti del regno di Napoli; fu *feudo* di Angerajmo de Flasiqual, dei Durazzo, De Dordano, De Brussone, De Burio, Filomarino, Sanseverino, Colonna, ecc., finiti, nel 1806, con Tommaso Solimene: *feudo* illustre: contea e marchesato, comprato e rivenduto dai feudatari: il suo conte il 16 settembre 1477, capeggiava, in Napoli, lo sfarzoso corteo nuziale di re Ferrante I e di Giovanna d'Aragona, germana di Ferdinando il Cattolico: il *cavaliere* Andrea di Capua divenne secondo marito della formosa Isabella di Chiaramonte, che, creata Regina di Napoli, moglie di Ladislao, per l'avita opulen-

za, menomata, sciolto il matrimonio, contessa del feudo d'Altavilla, che, *per donora*, il Durazzo concedeva allo sposo; lanciò, orgogliosa anche nella sventura, al neoconte, lo *storico sarcasmo*⁵. Capua serba, con quello dei Fieramosca, ornato del-

⁵ Qui cade acconcio una pregiudiziale. Nella regione della Campania, vi sono stati due Comuni della medesima denominazione. Si tratta di "Altavilla": uno cadeva in Principato Citra (Provincia di Salerno) e l'altro in Principato Ultra (Provincia di Avellino). Nel 1861 tanti Comuni che in diverse regioni italiane avevano la stessa denominazione, per distinguerli tra loro, vi fu una disposizione di legge: operare qualche "aggiunta" o variazione. Così, per Altavilla in provincia di Avellino, a partire dal 14 dicembre 1862, fu aggiunto l'attributo "*Irpinia*" e per Altavilla di Salerno fu aggiunto l'attributo "*Silentina*" (tra il Sele e l'Alento), a partire dal 9 settembre 1862.

Pare emblematico che Carlo III di Durazzo, sovrano di Napoli, abbia avuto a che fare con entrambi i Comuni. Con quello del Salernitano in quanto fu Barone del feudo e gli abitanti lo ricordano per qualche beneficio loro concesso, mentre gli Altavillesi Irpini lo ricordano per aver investito Luigi I di Capua conte di Altavilla per l'eroismo dimostrato nell'assedio della città di Capua.

Carlo di Durazzo ebbe due figli: Ladislao e Giovanna II. Il padre e il figlio furono entrambi ambiziosi e malvagi, mentre la principessa Giovanna fu rotta a ogni vizio. Carlo, per l'ambizione di potere, morì immaturamente, lasciando il figlio di appena 16 anni, in un mare di guai. La madre, per le dissestate finanze del regno, gli metteva avanti la bella Costanza di Chiaromonte (Pz), figlia di Manfredi, conte di Modica, che portava in dote 3000 ducati. Poco dopo, però, col consenso del papa, Bonifacio IX, al sec. Pietro Tomacielli, la sventurata Costanza, veniva ripudiata dal giovane re. Dopo il ripudio perpetrato da Ladislao e dalla madre, con l'assenso del pontefice, l'imberbe sovrano, ripudiò anche Maria, sorella del re di Cipro, e contrasse il terzo matrimonio con la figlia del principe di Taranto.

Il Severini (*Altavilla Irp.*, p. 307), sulla scorta di documenti probanti, scrisse: "La povera Costanza fu relegata in una casetta solitaria di Gaeta, dove risiedeva allora la Reale Corte. Colà ella visse fino al 16 dicembre 1395, allorché Ladislao la volle dare in isposa ad Andrea II di Capua, Gran Conte di Altavilla, diletto amico e coetaneo suo. Quel dì che il marito la volle condurre a Capua, essendo posta a cavallo per partirsi, in presenza di molti baroni e cavalieri, ch'erano adunati per accompagnarla, e di gran moltitudine di popolo, disse al marito: "*Andrea de Capua, tu puoi tenermi il più avventurato Cavaliere del Regno, poiché avrai per concubina la moglie legittima del Re Ladislao, tuo Signore*". (Tanto da *Giannone*, III, p. 287).

Le parole del testo: *lo storico sarcasmo*, riportate dai due studiosi altavillesi, si riferirebbero proprio a ciò che la bella Costanza rivolse ad Andrea, prima di partirsi dalla piccola Reggia di Gaeta, per Altavilla.

Non ho mai capito come un evento così straordinario e anche amaro che riguarda Altavilla Irp. sia stato menzionato per la nostra Altavilla.

l'epigrafe di Giovanni Bovio, il *palazzo* dei conti di Altavilla, occupato ora dagli uffici della Pretura e della luce elettrica. Cantò il Tasso dei Crociati del Piano di Eboli:

**"Qui, insieme, venia la gente esperta
Dal suol, che abbonda di vermiglie rose,
Là, ov'è, come si narra, e rami e fronde
Silaro impetra con mirabil onde".**

Ai feudatari di Altavilla, accennarono Camillo Porzio nella *Congiura dei Baroni*; il prof. Carucci *La provincia di Salerno dai tempi più remoti al tramonto della fortuna normanna*; agli Altavillesi che concorsero all'Unità d'Italia, il barone Mazziotti: *Reazione nel Regno di Napoli dal 1843 al 1860 e la Rivolta del Cilento nel 1828*; il prof. De Crescenzo: *Dizionario storico biografico degli illustri e benemeriti salernitani*, tuttora in compilazione e parecchi altri scrittori.

Si distinsero posteriormente al Mille: a) *nelle armi*: *Malgerio*, Affusso e Orso d'Altavilla, milite nella crociata normanna, in Terrasanta; il cav. *Giordano e Rainaldo Galardi*, intimo di Carlo II d'Angiò, che, marito di Margherita, erede della corona d'Ungheria, lo privilegiava, sostituendo, a giudizio della magistratura ordinaria, quello di un giurisperito salernitano nella contesa, per l'eredità di Tommaso d'Aquino, contro i Frati Minori di Salerno; *Cesare Calcagna*; il cav. *Galardi*, onorato così da Carlo V, col titolo trasmissibile agli eredi, ecc;

b) *nelle scienze*: Paolo Emilio Ferrillo, ecc;

Un altro abbaglio, poco dopo nel testo, sarebbe stato preso, a causa di omonimia e di un'epoca tra le più agitate nel Regno di Napoli, quale fu quella del secolo XIV. L'omonimia: riguarda il sostantivo Carlo. L'uno fu Carlo II della *Casa d'Angio*, soprannominato anche lo *zoppo*, l'altro, invece, è Carlo III, meglio specificato di *Durazzo*. L'uno, morto nel 1314 e l'altro, nel 1386, forse, avvelenato, marito di Margherita, nella spedizione in Balcania, per la conquista del trono del Regno di Ungheria, al quale vantava diritti.

c) *nelle arti*: l'abate Pacichelli, l'accademico Gaetano Mottola, il pittore Saverio Mottola, ecc.

Altri illustri, fra i quali i presuli della Badia di S. Egidio, menzionano i benemeriti fratelli Ferrara, nei loro *Cenni storici su Altavilla Silentina*, cui si ricorse per qualche notizia. Contemporanei, defunti sono: *Francesco Mottola* fu Crescenzo e dott. cav. *Achille Sassi*, memorati nel marmo delle chiese di S. Antonino e Montevergine; i germani *Nicola e Vincenzo Galardi*, il primo grande ufficiale della Corona d'Italia, cav. ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro, capo divisione al Ministero della Guerra; il secondo, cav. ufficiale della Corona d'Italia, cancelliere di Corte di Cassazione, trapassati a Roma, nel 1930 e 1931; *Arduino Iorio*, ispettore delle dogane; il dott., cav. *Angelo Molinara*, medico condotto e segretario politico della Sezione Fascista; il cav. dott. *Carlo Cesare Sassi*, farmacista, inventore dell'omonimo Antimalarico, immolato giovane, pochi anni dopo la morte del padre suo, cav. Gaetano; *Alessandro Ferrara*, anch'egli farmacista, primo sindaco elettivo e primo podestà del comune, uno dei due autori dei menzionati *Cenni storici*; il cav. *Antonio Perrotti*, lungamente sindaco; *Angelo Belmonte*, bravo insegnante in queste scuole elementari, per circa un quarantennio; *don Vincenzo Mottola*, parroco e restauratore della chiesa di S. Egidio; *don Antonio Liccardi*, parroco, vicario foraneo, canonico, partito longevo, ecc.

Restano del Medioevo; il *Castello*, la *Torre di Porta di Suso*, le *Mura rotte*; le denominazioni: *Torre*, *Torre di Mezzo*, *Monte Roberto*, *Guardia*, ecc.; le chiese: *S. Egidio*, celebre Badia Nullius, ingrandita e adornata, nel XIII secolo e nel 1800, dagli abati⁶ *Romano e Abenante*, ricordati con l'iscrizione-

⁶ Mi pare che ci sia un altro abbaglio, quando si parla della Badia "Nullius" di S. Egidio e si vuol interpretare una lapide marmorea nel *pronaos* della cappella di Montevergine. Su detta lapide si fa cenno di due abati: Romano e Abenante. Lo storico Mongelli di Montevergine di Avellino mi faceva cortesemente rilevare che ad Altavilla vi è stata solo una grancia e che tra i "verginiani" non vi sono stati mai abati di tal nome, per cui coloro che curarono di redigere quella lapide, presero senz'altro abbaglio.

ne latina, nel pronao della chiesa di Montevergine; in questo secolo, questa, restaurata⁷ con le offerte degli Altavillesi emigrati in America, e con l'opera dello scultore Carmine Perito, *incompiuta*, per la morte che, l'incolse; le *vestigia* del Convento Carmelitano, presso l'oratorio del Carmine, abbellito dalla zelante confraternita omonima, ecc..

Dei tempi moderni restano: le *chiese S. Antonino e S. Biagio*, dalla sagoma arieggiante il Duomo di Salerno, conservante il *corpo di S. Germano*, trasportato in questo Comune nel 1779, tuttora sotto il patronato Perrotti; il *Convento S. Francesco*, dove un'epigrafe, scolpita sull'avello, dice di *Cesare Calcagna*, marito di *Isabella di Valois*. Sono in questo Convento le pitture di Francesco Solimene: *S. Francesco d'Assisi* e *S. Chiara*; e sono pure del celebre pittore l'Assunta, nella chiesa omonima e la *Giuditta in casa privata*⁸. Recente è la chiesetta di *S. Maria della Neve*⁹, sulla riva sinistra del Calore, nel *Feo*, dovuta alla visione di un buon colono altavillese, apparsa nel 1893; ha comune con S. Maria maggiore, esclusa la magnificenza, la costruzione, inculcata dalle visioni, e i luoghi celebri, che a Roma furono l'*antico Mercato* delle primizie alimentari, il "*Macellum Liviae*."

Ora, Altavilla, saluberrima, ricordante con strade anguste, torri, mura, bastioni, le costruzioni medioevali, pronte, allora, a respingere le incursioni improvvisi, sostenere gli assedi, e attestante l'epoca moderna con strade larghe, acciottolate, con

⁷ La chiesetta di Montevergine, piccolo santuario altavillese, una volta appellata *Santa Maria della Foresta*, perché attigua ad essa, in questo secolo fu radicalmente restaurata e abbellita, con offerte di emigrati altavillesi nell'America del Nord. Fattivo e fecondo fu l'interessamento di Carlo Molinara, per essere stato fervente devoto della Beata Vergine fin dall'infanzia e custode disinteressato del tempio.

⁸ Secondo fonte non controllata, il quadro in casa Perrotti non era del Solimene, ma di Luca Giordano.

⁹ Confrontare gli autori FERRARA, *Cenni storici su Altavilla Silentina*, 1898, pag. 189.; P. TESAURO OLIVIERI, *Maria SS. della Neve*, Salerno, 1970.

Digitalizzato da Bruno Di Venuta

Copia fornita gratuitamente per divulgare notizie storiche altavillesi e far conoscere, a tutti¹³, l'opera svolta da Paolo Tesaro Olivieri per Altavilla e gli Altavillesi

cloache che vennero ricostruite nel 1860, e buoni edifici; *vive*, con i suoi 4222 abitanti, di lavoro, lieto nel canto, riflesso di musica greca, lucana, cilentana, intelligente, operosa, ospitale (l'atavico e santo vincolo dell'ospitalità greca); *vive* nella fede cristiana, osannante a Cristo, alla Vergine, ai Patroni, ai Santi; *vive* fondendo la fede con l'amor di patria e l'eroismo: accorrendo al *Parco della Rimembranza*, al monumento, agli Altavillesi caduti nell'ultima guerra, simboleggiati nel *fante*, che, fronte al nemico, imperterrito, gli lancia con la destra le bombe, e, con la manca, preme sul busto, il tricolore inclinato, ravvolto, che, più tardi, spiegato, garrirà, riecheggiando, cantando all'esercito vincitore, il peana della vittoria, e accompagnerà, coi trofei, nel trionfo, gli eroi: opera del Torelli, alla quale concorsero, maggiormente, le elargizioni degli Altavillesi emigrati nell'America del Nord; *vive* nel buon nome dei figli sparsi per l'Italia e per il mondo intero, a dare il lavoro, di mente e di mano, alacre, peculiare, industrie, artistico, geniale; a diffondere, italiani sempre, lo spirito della stirpe, più volte millenaria.

Doveva il Fascismo, dinamico e simultaneo, far sorgere, nell'anno nono, i colossali lavori di bonifica integrale, nel Piano di Eboli, mediante la Ditta Valsecchi-Farina, alla destra del Sele e del Consorzio di Paestum, sulla sinistra. Altavilla, rinomata per l'armento, il gregge, la copiosa produzione del buon olio d'oliva, dei cereali, della frutta, degli ortaggi estivi, che il sano, laborioso, frugale agricoltore porta ai mercati circostanti; bisognava anche di uno spedito collegamento stradale, tra la provinciale, che mena alla stazione ferroviaria di Albanella, e la Eboli-Potenza o nazionale delle Calabrie.

Il primo tratto della provinciale dell'abitato di Altavilla, lungo Km. 7.300, costruito nel 1874, nastro d'argento, serpeggiante, rampante, offre ai turisti (qui, sede di consolato: parecchi cittadini sono iscritti al Touring Club Italiano), uno splendi-

do panorama. Ad est sono la valle del Calore e dei monti che vanno a Piaggine; a sud e a ovest la collina di Albanella, coperta di ulivi, inghirlandanti il paese omonimo; gli Appennini terminanti nel Calpazio, già rifugio degli esuli pestanti, oggi meta di pellegrinaggio alla Vergine del Granato; la Tempa di Cappasanta, rievocante, col suo nome, la terra consacrata al culto; la pianura, fino alla Licosa, fa risplendere la civiltà Greco-Romana, con Posidonia o Paestum.

La strada, sull'erta, allarga l'orizzonte, raggiunge la quota 274 e s'interna tra fabbricati che col Piano delle Rose, aulente dei biferi roseti, cantati da Ovidio, Virgilio, e mirante a Salerno, Battipaglia, Eboli, Persano, Serre, Postiglione, Castelcivita, Controne, Roccadaspide, Albanella, Capaccio. Vecchio, Agropoli, ecc.... indicano la meta del *Sinus Paestanus*. Da Altavilla avrà principio, tra breve, la strada comunale che¹⁰ si stenderà verso est a Controne, Castelcivita, Roccadaspide; comincia l'altra verso nord, costruita nel 1878, completata oggi col Ponte Canale e con la proseguente, novissima, che, da questo, immettendosi nella Nazionale delle Calabrie¹¹, mena a Serre, Campagna, Eboli, ecc.... L'occhio spazia nel Tirreno, corso dai Greci, da Enea, dai velieri amalfitani, quando avevano fondachi a Durazzo, Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Gerusalemme; ad Amalfi che ha pur gloria delle tavole, restituitele dal Duce; dal Duomo, dal mare incantato: e, presto, dagli arsenali della repubblica, dalla Mostra dei cimeli e dal Congresso Internazionale di Diritto Marittimo; in

¹⁰ Altavilla, senza una strada carrozzabile a levante, era ad un vicolo cieco. Occorreva il raccordo con Controne, Roccadaspide e Castelcivita e con gli altri comuni della Valle del Calore e del Fasanella, che gravitano intorno agli Alburni. Intorno agli anni 70 del secolo XX era stato realizzato il sospirato raccordo, che taglia le contrade S. Martino, Riglio, Cassibile e Tenimenti. Dal 1970 le mentovate contrade sono rinate.

¹¹ In vernacolo, per distinguerla dalle altre strade, viene appellata "a strada ra Macchia".

Capri, prediletta da Augusto e da Tiberio, isola meravigliosa di riposo, di pace, paese d'avicoltura, rifugio sicuro degli uccelli; nel fumante, incandescente¹² Vesuvio e negli Appennini, Lattari ed altri che chiudono la conca.

Questa che ride della onniveggente collina Altavillese, elevandosi verso est del Piano di Eboli, è solcata dal *Sele*, dal *Calore* e dai loro affluenti argentini e biondi, orlata di castagni che si inerpicano alle falde dei monti, prolungantisi alla Punta della Campanella: ha orti pingui, campi opimi, sole tepido, radioso, cupola di purissimo azzurro, cui si dirigono gli *Alburni*, rocche inaccessibili, custodenti la sottostante valle; ha nel piano, tra Sele e Calore, il vasto bosco di *Persano*¹³, antico Feudo¹⁴, oggi deposito allevamento quadrupedi dello Stato¹⁵, dove Pompeo (un parco rievoca il triunviro) inseguì lo sconfitto esercito degli schiavi¹⁶; dove s'innalza il *palazzo reale*, costruito o restaurato dal Vanvitelli¹⁷.

Nel declivio e nella pianura, dappertutto, sono mille case sparse, nel tappeto verde, che aspetta impaziente la redenzione che, con ritmo crescente, si avvanza nel *Sele*, che vide infrante

¹² Dai diversi colli di Altavilla, si vede lontano la montagna del Vesuvio, che fino al 1944 aveva "il pennacchio", perché era fumante. In detto anno la pioggia di lapillo arrivò sino ad Altavilla.

¹³ Il sostantivo "Persano" è di origine mitologica. Si vuole che derivi da "Persefone", una dea, figlia di Zeus e di Demetra. I Romani identificavano Persefone con Diana, figlia di Giove e di Latona.

¹⁴ Del "feudo", nei primi anni del settecento, n'era signore il Duca D. Gherardo de Rossi.

¹⁵ La terra di Persano era in parte destinata a deposito di allevamento cavalli dello stato. Più tardi, essa è sede del C.A.R.

¹⁶ Alcune località del Piano rievocano nomi di battaglie e di personaggi storici.

¹⁷ Vanvitelli Luigi: il padre Gaspare, olandese, pittore, emigrò in Italia. Il figlio Luigi nacque a Napoli nel 1700 e morì a Caserta il 1773. In origine il casato era Van Vitelli. Luigi, celebre architetto del settecento, ha dato un'impronta al secolo e il suo nome è legato principalmente alla maestosità della Reggia di Caserta.

le armi di Spartaco¹⁸, ribelle alla forza di Roma, del console Crasso, per cui lo storico scrisse: *Crasso vinse gli schiavi, ma Pompeo schiantò le radici della ribellione*; è fiume agiografo: accolse sulle sponde, presso la foce, il martire S. Vito¹⁹, a pochi passi dalla *palazzina* Colonna, ora Ricciardi; dal lungo ponte metallico della strada ferrata, dal *ponte di fabbrica*²⁰, che, vanto dell'ingegneria, tetragono, sfida l'impeto della ruinoso corrente, e, nel bel tempo, delizia con la ripetizione continua dell'eco.

La strada, allontanandosi da Altavilla, discende per luoghi pittoreschi: oliveti, frutteti, boschi cedui, mirteti, e raggiunge il *Ponte Canale*²¹. Questo, come assicurano, è il terzo dell'Italia

¹⁸ Lo schiavo "Spartaco", nacque in Tracia, regione danubiana; frequentò la scuola "Gladiatori" di Capua. Con un centinaio di compagni evase e si pose a capo degli stessi schiavi, che i Romani tenevano nel Mezzogiorno. Promosse una rivolta; ottenne qualche successo. Rifugiatosi in Lucania, si scontrò col console Grasso nei pressi di Persano e fu battuto.

¹⁹ S. Vito giovinetto siciliano (n. Mazzara del Vallo (Tr.). Il padre Hila era un ricco signore pagano. Ebbe a balia Crescenza e a maestro Modesto, che gli diedero un'educazione religiosa cristiana. Di nascosto dal padre prese il battesimo e abbracciò, con animo e cuore, il Cristianesimo. Invitato ad abiurare la fede di Cristo, si oppose tenacemente. Fuggì dal paese natìo assieme a Crescenza e a Modesto; approdò sulle sponde del fiume Sele. Dalle nostre parti cominciò a compiere prodigi. Si dice che abbia guarito la stessa figlia di Diocleziano. L'imperatore, però, visto che nel giovinetto la fede in Cristo era molto profonda e non affatto disposto ad abiurarla, lo fece memare nell'anfitreatro assieme a Crescenza e Modesto, ove i tre ebbero il tormento, detto "Catasta", atrocissimo supplizio. Morirono col nome di Dio sulle labbra, mentre il cielo che era sereno, si oscurò, e lampi e tuoni con fulmini ruppero spaventosamente l'aria.

²⁰ Ponte sul Sele, in fabbrica (in vernacolo "Ponte Barizzo"), non lungi dalla stazione ferroviaria di Albanella. Esso era ad una sola campata. Ha sfidato, a meraviglia, per lungo tempo, l'ira della natura: impeto delle onde e delle piene. Per l'intenso traffico sulla nazionale che unisce Salerno a Paestum e alla terra Cilentana, pochi decenni fa è stato costruito un ponte, a circa cento metri più giù, in cemento armato e il vecchio è stato abbandonato. Nei pressi è installata una fabbrichetta di materiale edilizio. Tutto in territorio di Capaccio.

per lunghezza e per portata di 7 metri cubi d'acqua; misura 280 metri, costituito da un doppio arco, dalla luce di circa 60 metri e alla freccia di 14; è sostenuto da due pilastri, infissi nel terreno per metri 7,50: quello della spalla destra, su fondo arenoso, quello della sinistra su fondo ghiaioso. Per quest'ultimo, furono adoperate palafitte di cemento e ferro, le quali vanno ben 5 metri sotto il piano di fondazione. Più in là, attraversata la strada in quel di Serre e la nazionale, è la *diga*²², lunga oltre metri 170, alta 16, originante, nel Sele, il vasto lago bacino, che può raccogliere *tre milioni* di metri cubi di acqua. È in calcestruzzo e cemento armato, del volume di metri cubi 8000. Per la costruzione furono consumati 170.000 quintali di cemento e tremila di ferro. Le quattro paratoie metalliche, a settore circolare, lunghe metri 17 e alte 6 ognuna, pesanti quintali 2400, le più grandi d'Italia, hanno tre manovre idrauliche, in parte automatiche, e si aprono in quattro minuti, simultaneamente, offrendo lo spettacolo meraviglioso delle acque convogliate. Dal *lago*, partono due *gallerie*²³, aventi ciascuna la portata di 13 metri cubi: la *prima*, sulla riva destra, lunga più di tre chilometri, funziona, col seguente canale, per scorrimento; e porta le sue acque nelle 13700 Ha, tra le quali sono le tenute dell'Istituto Orientale, fondato in Napoli, dal Missionario ebolitano Matteo Ripa, grandemente benefico per la conoscenza degli idiomi orientali; la *seconda*, sulla sinistra, lunga metri 4656, prossima alla bella villetta, edificata per il personale dell'irrigazione, col seguente canale, compiuto fino al ponte, mena

²¹ Ponte Canale, elevantesi sulle acque del Calore, unendo la contrada Molino Vecchio di Altavilla e quella di Padula di Serre, fu realizzato in breve tempo con la bonifica integrale. Funge da ponte per la strada oggi provinciale e da Canale, perché porta le acque della sinistra del Sele.

²² La "diga" è in territorio di Serre. Appare come un ridente laghetto.

²³ Le gallerie convogliano le acque del Sele. V'è quella alla destra del fiume e convoglia le acque per irrigare i territori di Battipaglia, Eboli e Campagna. V'è quella alla sinistra che convoglia le acque per irrigare i territori di Altavilla, Albanella e Capaccio.

le sue acque nelle 8500 Ha sottostanti. Seguiranno: *l'acquedotto* di Castrullo, pel quale si lavora per tutta l'ena, che darà, nella sinistra del Sele, fino a Paestum, la benefica acqua potabile; la *presa d'acqua* del Calore, per irrigare oltre 2500 Ha (le fertili tenute Barizzo, ecc...); la *luce elettrica*; le *strade interpoderali*, comunicanti nelle comunali, provinciali e nazionali, il creando *centro rurale*, come Mussolinia, in Sardegna; Littoria e Sabaudia, nell'Agro Pontino; Mamertinia, nelle Calabrie, e daranno, con fine sociale ed economico, la bonifica integrale, l'opera magna, dovuta al genio e alla volontà del Duce, alla maestria di ingegneri: tutti Italiani dell'Italia Nova.

Poi, la fatica di migliaia di agricoltori trarrà, dal fecondo terreno redento, il pane nostro, "il più soave dono di Dio"; avranno la vita auspicata nelle parole indelebili, scolpite nel marmo, fisso nel masso della grandiosa diga²⁴:

**"Qui dove nel piano malarico
Errava il pastore tra l'accidia e la morte
Le regolate acque del Sele
Per la ferrea volontà del Governo fascista
Creano oggi la vita
la ricchezza di messi e di braccia italiche
La fede nell'abbenire."**

ANTONIO MOLINARA DI CARLO
PROF. DONATO GALARDI

²⁴ La lastra marmorea tuttora esiste. Un impiegato altavillese, dipendente del Consorzio di Bonifica alla sinistra del Sele, tal Salvatore Iorio, tempo fa, da me intervistato, mi riferiva che, durante lo sbarco anglo-americano del 1943 a Paestum, egli si trovava di guardia alla diga. In quel periodo la lapide fu mutilata delle parole che su di essa erano scolpite e che i due studiosi altavillesi, Galardi e Molinara, nel 1934, riportarono nello studio.



ALTAVILLA SURRENTINA (Regina dei colli)

**Digitalizzato da Bruno Di Venuta
Copia fornita gratuitamente per divulgare notizie
storiche altavillesi e far conoscere, a tutti, l'opera svolta
da Paolo Tesauro Olivieri per Altavilla e gli Altavillesi**